

I quaderni di Iris

La finestra è il parapetto della nave della terra;
dolcemente la cinge un'ondosità di nubi.
Il capitano Spirito cerca l'isola di Dio
e gli occhi si lavano in tempeste azzurre.

La finestra distribuisce tra tutti gli uomini
un quarto di luce e un cubo d'aria
Lei, orto di nubi, è
la piccola proprietà del cielo.

*Un forestiero smarrito
nel pianeta*

Jorge Carrera Andrade

*Un forestiero smarrito
nel pianete*



Introduzione e traduzione italiana di Chiara De Luca

Il testo introduttivo e alcune poesie sono stati originariamente pubblicati in "Poesia", anno XXI, aprile 2008, n° 226.

© Edizioni Kolibris 2015
Via Camaleonte 14
44121 Ferrara
<http://edizionikolibris.net>
<http://irisdikolibris.net>

“Un forestiero smarrito nel pianeta”

*di Chiatra De Luca*¹

Candidato al Nobel nel 1976, Jorge Carrera Andrade è una delle voci più significative della poesia latinoamericana contemporanea. Poeta, saggista, traduttore e giornalista, esercitò un'intensa attività di diplomatico, trascorrendo lunghi periodi in Francia, Germania, Spagna, Giappone, Venezuela. Nel 1946, per non sentirsi connivente con la dittatura rinunciò a un nuovo incarico diplomatico e cominciò a lavorare per un'agenzia pubblicitaria, continuando a collaborare con i giornali di Caracas. In seguito gli furono affidati diversi incarichi dalle Nazioni Unite, tenne conferenze alla Columbia University, e fu ambasciatore del suo paese in Nicaragua. Nel 1969 abbandonò la carriera diplomatica per protesta contro il nuovo governo militare. Nonostante i numerosi viaggi e lunghi soggiorni all'estero, Carrera Andrade ha mantenuto sempre saldo il legame con la propria terra, il cui colore pare accompagnarlo ovunque, assieme alla nostalgia per un mondo che vede cambiare velocemente, con lo sguardo vigile di chi si allontani per tornare e la dolente partecipazione al destino di una antica civiltà che conosce e riconosce, sogna, evoca, per cui si batte, e che ama, al di là delle durezze e contraddizioni

¹ Originariamente pubblicato in “Poesia”, anno XXI, aprile 2008, n° 226.

subentrate con l'avvento della modernità.

Entrare in una poesia di Jorge Carrera Andrade, lasciarsi trasportare dai suoi versi significa davvero dimenticarsi, dimenticare il tempo dell'orologio, la città che turbinata all'esterno. Procedere tra queste pagine è addentrarsi in un territorio al di fuori dello spazio e del tempo che conosciamo, richiede di aguzzare lo sguardo, di allertare tutti i sensi, respirare a fondo. Perché la parola di Andrade, di questo "forestiero smarrito nel pianeta", "cittadino dell'aria e delle nubi", "emissario dell'altezza", si muove come un radar a scovare tutto quanto di norma passa inosservato, resta nascosto, viene calpestato. Poi, come una lente d'ingrandimento, si sofferma sul particolare, lo dilata, offrendolo allo sguardo, rivelandone il vero colore, il profumo, scavandone fuori la polpa, l'essenza. Quella di Andrade è una poesia che si mescola alle cose, che si fa cosa, arrivando a incarnarla.

La poesia di questo "Capitano del colore", "amico delle nuvole" è uno splendido inno d'amore alla bellezza e vitalità della natura, osservata, esplorata, sezionata, ritratta in tutte le sue molteplici sfumature, nei suoi più evanescenti chiaroscuri. Ogni più piccolo particolare del paesaggio che Andrade descrive – e che sembra voler difendere dalla minaccia del progresso – viene nobilitato, ingrandito, reso doppiamente vivo e presente. Nulla si sottrae all'attenzione vigile dell'occhio del poeta, che si sofferma su frutti, piante, fiori, pietre, rocce, animali – dalle rondini alle zanzare, dal colibrì, alla tartaruga, dal gabbiano al moscone, dalla lucertola – ne sente e ne la-

scia aspirare l'odore, ne vede e restituisce i colori e le forme, quasi te ne fa seguire i profili, sentire al tatto la consistenza.

Lo sguardo del poeta abbraccia e avvolge ogni cosa che incontra, perché è lo sguardo di chi viene per "amare con passione tutti gli esseri", per "guardare il mondo fin nelle viscere / e accarezzare con semplicità le cose / unico patrimonio degli uomini".

Nonostante i paesaggi, gli animali e lo stile di vita descritti da Andrade siano geograficamente distanti dal nostro, dopo l'iniziale spaesamento, il lettore italiano non avverte alcun senso d'estraneità o esclusione di fronte a un quadro che ai suoi occhi potrebbe apparire esotico, ignoto, forse anche non del tutto comprensibile e figurabile. Tutt'altro. Il lettore viene avvolto e coinvolto in quanto gli viene descritto, si ritrova nel bel mezzo del quadro. Come scrisse John Peale Bishop, "queste poesie creano una sensazione di abbondanza perché sono colme dei dettagli più comuni della vita di tutti i giorni. Perché se è vero che vita di questi lavoratori è distante dalla nostra, non lo sono le loro preoccupazioni; tra loro i poveri sono così numerosi... Molto di ciò che qui incontriamo potrebbe apparirci strano all'inizio; poi, però, riconosciamo che l'immediata stranezza delle cose non è tanto dovuta al fatto che ci sono state portate da un clima ecuadoriano distante, quanto piuttosto perché sono state viste in modo diverso rispetto a chiunque altro prima [...] Jorge Carrera Andrade usa la fantasia come i primi geografi facevano sulle loro carte quando

disegnavano l'Ecuador". L'impressione che si riceve leggendo Andrade, è proprio quella di trovarsi di fronte a una realtà disegnata coi pennelli della mente e della memoria visiva, ma sulla base di un bozzetto realistico, di una concretezza arricchita, musicata, rappresentata con i tratti di una immaginazione viva, estrema, come quella di un bimbo che inventi un mondo, facendo parlare oggetti inanimati, attribuendo forme al corpo delle nubi, occhi al volto delle stelle, affidandosi alla sua esperienza immediata. Questo è in parte dovuto anche al fatto che, durante i suoi frequenti viaggi e le sue lunghe permanenze all'estero, il poeta scriveva anche dal ricordo e dalla nostalgia per la sua terra, che rivisitava nella mente, con cui conversava a distanza, nel dubbio di aver vissuto una "Una geografia di sogno, / una storia di magia", di aver appreso "solo la solitudine, laureandosi "Dottore in sogni".

Ogni evento è per Andrade pregno di significato, ogni animale, ogni oggetto vive una sua esistenza nascosta, nulla è scontato o banale agli occhi del poeta. Così la notte al porto "I pali sono canne per pescare le stelle", "La lampada di bordo / salta come un grande pesce / gocciolando sul ponte il suo fulgore squamoso"; il cacao "custodiva in un astuccio il suo segreto tesoro", la pigna "stringeva la sua corazza di profumo"; "Il fiume da senza fretta la sua limpida carta da gioco", "Il silenzio cammina verso un rumore imminente"; la finestra "amica dell'uomo / portinaia dell'aria", "Conversa con le pozanghere della terra, / con gli specchi bambini delle case

/ e con i tetti in sciopero"...

Per Andrade ogni particolare è importante, ogni cosa è degna della sua penna, che vorrebbe vedere sostituita con una "piuma di rondine", per cantare il desiderio di un cuore che "chiede di saltare scalzo", chiede di pulsare libero, di abbandonarsi all'amore, che "è più della saggezza: / è la resurrezione, vita seconda", perché potenziata, doppiamente vissuta.

Ma il poeta non intende qui soltanto la passione amorosa per un altro essere umano, quanto piuttosto un bene che si dilata a comprendere il mondo, senza presunzione di capirlo o spiegarlo, bensì con il solo intento di valorizzarlo, dirlo, cantarlo. Protagonisti dei versi di Andrade sono le zanzare che "setacciano il silenzio", i passerini che prendono nel becco "la perla del buon tempo", la mela "nipote, fragrante del corozo", che "invano si difende dalla morte tra i denti", "l'uva dallo sguardo verde", che "mostra le sue lacrime congelate"...

Questa poesia non ci mostra una natura antropomorfa, che partecipa delle vicende umane, umanizzandosi. Ci restituisce piuttosto la natura nella sua essenza oggettiva eppure vitale. Cose, animali, piante sono colte nel loro essere, nel loro agire. È in virtù di questo, piuttosto che di un processo di umanizzazione o metamorfosi, che affermano la propria dignità, la propria superiorità nei confronti delle forze che li minacciano e assediano.

Per Andrade "Tutti gli esseri viaggiano / in modo diverso verso il loro Dio", tutto è movimento verso, movimento con, ogni cosa è pervasa di una energia che la

trascina verso un senso, verso un dio che è origine, mutamento e trasformazione incessante, gorgo inesauribile da cui tutto scaturisce e cui tutto ritorna, trovando nel movimento stesso, nell'andare, la piena giustificazione della propria esistenza. La natura è per Andrade colma di senso, non è maestra, bensì inconsapevole esempio, perché si limita ad essere ciò che è, spogliata della falsità e dell'artificio propri della società dei "Cittadini di nebbia, uomini del vento", "mercanti di vespe", "guardiani di un incerto paradiso", intenti a cercare invano di nascondersi, dietro le loro "maschere floride", dallo sguardo poco indulgente di questo "agente segreto delle nubi". Nubi che il vento vorrebbe disperdere.

Accanto allo stupore di fronte a ogni evento naturale, c'è però nelle poesie di Andrade un costante senso di esclusione, e auto esclusione. Conseguenza ne è l'abbandono alla solitudine, che non è mai isolamento e disperazione, bensì, anch'essa, territorio "abitato" di cui il poeta non riesce a essere interamente parte, così come non può e non vuole essere uno dei "cinici abitanti di questo mondo". Perché Andrade è ospite commosso e discreto, che si fa da parte a osservare, quasi non osa partecipare del mistero che gli si mostra davanti agli occhi senza mai darsi del tutto.

Nella poesia di Andrade è l'uomo ad avvicinarsi alla natura, a confinare con essa, nel tentativo di imitarla. È il suo corpo a subire la metamorfosi, a farsi natura, bellezza. La donna amata è di volta in volta "pianta e astro", "fonte incantata / nel deserto", il suo corpo è "un giardi-

no, massa di fiori / e giunchi animati", la bocca "frutto aperto", i capelli "cascata" in cui la fronte si bagna, i suoi tratti sono "d'acqua fresca, / di ruscello primigenio", che scorre "verso l'origine / della sorgente perduta", per scoprire "il filone dell'infinito".

Ma Andrade non mira a fornire una via di fuga dalla realtà concreta, né a dipingerne una parallela, un mondo utopico, al di fuori dello spazio e dal tempo. Per quanto la sua poesia risulti atemporale e ovunque fruibile con la medesima partecipazione, il mondo da lui disegnato, a tratti de-formato e "filtrato" dagli occhi della sua mente, s'inscrive in quello reale, di cui il poeta viaggiatore conserva negli occhi tutte le tonalità, i vuoti, e i chiaroscuri.

La poesia di Andrade non si sofferma infatti soltanto sugli aspetti più affascinanti dell'esistenza, sulla bellezza e il senso che pervadono la natura. Sullo sfondo, ritratti con il medesimo nitore, risaltano la sofferenza e la solitudine delle persone care, le tragedie individuali e quelle collettive che hanno martoriato la sua terra, le devastazioni del passato, le cui rovine sono ancora evidenti in un presente desolato, in cui non ci si riconosce più, in cui a fatica si tenta di salvaguardare l'autenticità delle proprie radici, l'essenza della piena appartenenza a un mondo di valori senza tempo, minacciati dai tempi.

Il cittadino delle nubi viene anche in nome della donna che gli insegnò a cantare e ad accompagnare le parole con la musica, la madre, sua e di altri dieci figli, instancabile lavoratrice che "rivestita di ponente, / l'energia la custodiva dentro una chitarra / e ai figli la mostrava solo

alcune sere / avvolta di luce, musica e parole”, anche se adesso “Sono emigrati tutti gli angeli terrestri, / perfino quello bruno del cacao”. E “la chitarra non è che una bara di canzoni.

Viene per ricordare la partenza da Quito dell’ultima diligenza, la fine dell’era contadina e l’avvento delle macchine e dell’industria, che così tanta inciviltà e miseria hanno portato nella sua terra.

E viene anche “in nome del pane, delle madri del mondo / di tutta la bianchezza sgozzata /l’airone, il giglio, l’agnello, la neve”, in nome di un dolore che accomuna esseri umani, cose, animali.

Viene anche a dire e contraddire l’orrore e l’insensato.

Jorge Carrera Andrade: Nato a Quito nel 1903, fece parte del gruppo letterario “La Idea” e fu uno dei pionieri del rinnovamento lirico in America Latina, apportando un notevole contributo all’avanguardia. Tra le sue opere si segnalano: *El estanque inefable* (L’ineffabile lago artificiale, 1922), *La Guirnalda del silencio* (La ghirlanda del silenzio, 1926), *Boletines de mar y de tierra* (Bollettini di mare e di terra, 1920), *La hora de las ventanas iluminadas* (L’ora delle finestre illuminate, 1937), *Registro del mundo* (Registro del mondo 1940) *Familia de la noche* (Famiglia della notte, 1953) e *Floresta de los guacamayos* (La foresta delle are, 1964), *Biografía para el uso de los pájaros* (Biografia ad uso degli uccelli, 1968) e *Poesía última* (Poesia ultima, 1968). Tra le opere in prosa ricordiamo: *Rostros y climas* (Volte e climi, 1948), *Viajes por países y libros* (Viaggi

per libri e paesi, 1961), *El fabuloso reino de Quito* (Il favoloso regno di Quito 1963) *La tierra siempre verde* (La terra sempre verde, 1956), *El volcán y el colibrí* (Il vulcano e il colibrì, 1970).

È inoltre autore di numerosi saggi e traduzioni pubblicati in diverse riviste di lingua spagnola.

Nel 1977 ricevette il “Premio Nacional de Cultura”. Morì un anno dopo.

Invectiva contra la luna

Yo podría decir: Luna, fruto de hielo
en las ramas azules de la noche.
Pero tantos gemidos se esconden en las piedras,
tantos combates mudos se libran en la sombra,
que yo digo: La luna es sólo un pozo
de llanto de los hombres.

Tantas lágrimas ruedan por las tumbas,
tantas lágrimas corren por el hambre
de ojos sin edad, desde hace siglos,
que la lluvia no cesa sobre el mundo
y yo veo tan sólo la harina de la luna
y su plato vacío y su mortaja.

Yo podría decir. La luna es una mina
de plata fabulosa,
la luna de paseo va con sus guantes blancos
a coger margaritas. Pero hay tantos difuntos
sin flores, tantos niños con las manos heladas
que yo digo: La luna es el Polo del cielo.

Bruja azul, encantaba el sueño de los hombres,
inventaba el primer amor de las doncellas,
andaba por los bosques con chinelas de vidrio
en los tiempos felice. La luna era una almohada

Invettiva contro la luna

Potrei dire: Luna, frutto di ghiaccio
tra i rami azzurri della notte.
Ma così tanti gemiti stanno nascosti nelle pietre,
e così tante lotte mute si librano nell'ombra,
che dico: La luna è solo un pozzo
di pianto degli uomini.

Così tante lacrime rotolano sulle tombe
così tante lacrime scorrono sulla fame
di occhi senza età, da secoli
che non cessa la pioggia sul mondo
e io vedo soltanto la farina della luna
e il suo piatto vuoto e il suo sudario.

Potrei dire. La luna è una miniera
d'argento favolosa,
la luna passeggia in guanti bianchi
cogliendo margherite. Ma ci sono tanti morti
senza fiori, tanti bambini con le mani gelate
che dico: la luna è il Polo del cielo.

Strega azzurra, incantava il sonno degli uomini,
inventava alle ragazze il primo amore,
se ne andava per boschi in pantofole di vetro
nei tempi felici. La luna era un cuscino

de plumas arrancadas a los ángeles
para dormir la eternidad celeste.

Luna: arroja tu máscara en el agua,
reparte tus harinas, tus sábanas, tus panes
entre todos los hombres.

No seas sólo un pozo de lágrimas, un témpano
o un islote de sal, sino un granero
para el hambre infinita de la tierra.

di piume strappate agli angeli
per addormentare l'eternità celeste.

Luna: getta la tua maschera nell'acqua,
spartisci le tue farine, le tue lenzuola, i tuoi pani
tra tutti gli uomini.

Che tu non sia solo un pozzo di pianto, un timpano
o un isolotto di sale, ma un granaio
per la fame infinita della terra.

Vocación terrena

No he venido a burlarme de este mundo.
Sino a amar con pasión todos los seres.
No he venido a burlarme de los hombres.
Sino a vivir con ellos la aventura terrestre.

No he venido a hablar mal de los insectos
a descubrir las llagas del ocaso
a encarcelar la luz en una jaula.
No he venido a sembrar de sal los campos.

No he venido a decir que la jirafa
quiere imitar al cisne, que los pinos
sirven sólo de adorno entre las rocas.
No he venido a burlarme de los nidos.

He venido a mirar el mundo hasta la entraña
y acariciar las cosas simplemente
único patrimonio de los hombres.
No he venido a burlarme de la muerte.

Vocazione terrena

Non sono venuto a burlarmi di questo mondo.
Ma ad amare con passione tutti gli esseri.
Non sono venuto a burlarmi degli uomini.
Ma a vivere con loro l'avventura terrestre.

Non sono venuto a parlar male degli insetti
a scoprire le piaghe del tramonto
a incarcerare la luce in una gabbia.
Non sono venuto a seminare sale nei campi

Non sono venuto a dire che la giraffa
voglia imitare il cigno, che i pini
servano solo da ornamento tra le rocce.
Non sono venuto a burlarmi dei nidi.

Sono venuto a guardare il mondo fin nelle viscere
e accarezzare con semplicità le cose
unico patrimonio degli uomini.
Non sono venuto a burlarmi della morte.

Tiempo en que el corazón quiere saltar descalzo

Tiempo en que el corazón quiere saltar descalzo
y en que al árbol le salen senos como a una niña.
Nos asalta el deseo de escribir nuestras cosas
con pluma de golondrina.

Estos charcos apenas son copas de agua clara
que arruga un aletazo o un canuto de hierba
y es el aire de vidrio una marea azul
donde el lento barquito del insecto navega.

Chapotean a gusto las sandalias del agua.
Los mosquitos parece que ciernen el silencio
y los gorriones cogen en el pico la perla
del buen tiempo.

Tempo in cui il cuore vuole saltare scalzo

Tempo in cui il cuore vuole saltare scalzo
e all'albero spuntano i seni come a una bambina.
Ci assalta il desiderio di scrivere le nostre cose
con una piuma di rondine.

Queste pozze sono appena coppe d'acqua chiara
che increspa un colpo d'ala o un filo d'erba
e l'aria di vetro è una marea azzurra
dove naviga lenta la barchetta dell'insetto.

Sguazzano ad agio i sandali dell'acqua.
Le zanzare pare che setaccino il silenzio
e nel becco i passeri prendono la perla
del buon tempo.

Amor es más que la sabiduría

Amor es más que la sabiduría:
es la resurrección, vida segunda.
El ser que ama revive
o vive doblemente.
El amor es resumen de la tierra,
es luz, es música, sueño
y fruta material
que gustamos con todos los sentidos.
¡Oh mujer que penetras en mis venas
como el cielo en los ríos!
Tu cuerpo es un país de leche y miel
que recorro sediento.
Me abrego en tu semblante de agua fresca,
de arroyo primigenio
en mi jornada ardiente hacia el origen
del manantial perdido.
Minero del amor, cavo sin tregua
hasta hallar el filón del infinito.

Amore è più della saggezza

Amore è più della saggezza:
è la resurrezione, vita seconda.
L'essere che ama rivive
o vive doppiamente.
L'amore è sintesi della terra,
è luce, è musica, sogno
e frutta materiale
che assaggiamo con tutti i sensi.
Oh donna che mi penetri nelle vene
come il cielo nei fiumi!
Il tuo corpo è un paese di latte e di miele
che perlustro assetato.
Mi disseto nei tuoi tratti d'acqua fresca,
di ruscello primigenio
nella mia giornata ardente verso l'origine
della sorgente perduta.
Minatore dell'amore, scavo senza tregua
fino a scoprire il filone dell'infinito.

Amigo de las nubes

Forastero perdido en el planeta
entre piedras ilustres, entre máquinas
reparto el sol del trópico en monedas.

Ciudadanos de niebla, hombres del viento
y del disfraz azul, de la alcancía
y del dios de los números:
Yo leo en vuestras máscaras floridas.

Manjar de espinas con sazón de hielo
me brindáis cada día. Nada os pido
cínicos hospederos de este mundo,
guardianes de un incierto paraíso.

Mercaderes de avispas:
soy hombre de los trópicos azules.
Os espío por cuenta de la luna.
Soy agente secreto de las nubes.

Amico delle nuvole

Forestiero smarrito nel pianeta
tra pietre illustri, tra macchine
distribuisco il sole del tropico in monete.

Cittadini di nebbia, uomini del vento
e della maschera azzurra, del salvadanaio
e del dio dei numeri:
io leggo nelle vostre maschere floride.

Manicaretto di spine dal sapore di ghiaccio
mi offrite ogni giorno. Niente vi chiedo
cinici ospiti di questo mondo,
guardiani di un incerto paradiso.

Mercanti di vespe:
sono uomo dei tropici azzurri.
Vi spio per conto della luna.
Sono agente segreto delle nubi.

El viaje infinito

Todos los seres viajan
de distinta manera hacia Su Dios:
La raíz baja a pie por peldaños de agua.
Las hojas con suspiros aparejan la nube.
Los pájaros se sirven de sus alas
para alcanzar la zona de las eternas luces.

El lento mineral con invisibles pasos
recorre las etapas de un círculo infinito
que en el polvo comienza y termina en el astro
y al polvo otra vez vuelve
recordando al pasar, más bien soñando
sus vidas sucesivas y sus muertes.

El pez habla a su Dios en la burbuja
que es un trino en el agua,
grito de ángel caído, privado de sus plumas.
El hombre sólo tiene la palabra
para buscar la luz
o viajar al país sin ecos de la nada.

Il viaggio infinito

Tutti gli esseri viaggiano
in modo diverso verso il loro Dio:
La radice scende a piedi su gradini d'acqua.
Le foglie sospirando preparano la nube.
Gli uccelli usano le ali
per raggiungere la terra delle luci eterne.

Il lento minerale con passi invisibili
percorre le tappe d'un circolo infinito
che nella polvere comincia e termina alle stelle
e di nuovo alla polvere ritorna
ricordando al passaggio, o piuttosto sognando
le sue vite successive e le sue morti

Il pesce parla al suo Dio nella boccia
ed è un trillo in acqua
un grido d'angelo caduto, privato delle penne.
Solo l'uomo possiede la parola
per cercare la luce
o viaggiare verso il paese che non ha echi del nulla.

Cuaderno del paracaidista

Sólo encontré dos pájaros y el viento,
las nubes con sus mapas enrollados
y unas flores de humo que se abrían buscándome
durante el vertical viaje celeste.

Porque vengo del cielo
como en las profecías y en los himnos,
emisario de lo alto, con mi uniforme de hojas,
mi provisión de vidas y de muertes.

Del cielo voy bajando como el día.
Humedezco los párpados
de aquellos que me esperan: he seguido
la ruta de la luz y de la lluvia.

Buen arbusto, protéjeme.
Dile, tierra, a tu surco mojado que me acoja
y a ese tronco caído
que me enseñe el calor, la forma inerte.

¡Aquí estoy, campesinos europeos!
Vengo en nombre del pan, de las madres del mundo
de toda la blancura degollada:
la garza, la azucena, el cordero, la nieve.

Diario del paracadutista

Incontrai soltanto due uccelli e il vento,
le nubi con le loro mappe arrotolate
e fiori di fumo che si aprivano a cercarmi
nel celeste viaggio verticale.

Perché vengo dal cielo
come nelle profezie e negli inni,
emissario dell'altezza, con la mia uniforme di foglie,
la mia provvista di vite e di morti.

Dal cielo vado calando come il giorno.
Inumidisco le palpebre
di quelli che mi aspettano: ho seguito
la rotta della luce e della pioggia.

Mite arbusto, proteggimi.
Di', terra, al tuo solco bagnato che mi accolga
e a questo tronco caduto
che m'insegni il calore, la forma inerte.

Sono qui contadini europei!
Vengo in nome del pane, delle madri del mondo
di tutta la bianchezza sgozzata
l'airone, il giglio, l'agnello, la neve.

Fortalecen mi brazo ciudades en escombros,
familias mutiladas, dispersas por la tierra,
niños y campos rubios viviendo, desde hace años,
siglos de noche y sangre.

Campesinos del mundo: he bajado del cielo
como una blanca umbela o medusa del aire.
Traigo ocultos relámpagos o provisión de muertes,
pero traigo también las cosechas futuras.

Traigo la mies tranquila sin soldados,
las ventanas con luz otra vez, persiguiendo
la noche para siempre derrotada.
Yo soy el nuevo ángel de este siglo.

Ciudadano del aire y de las nubes,
poseo sin embargo una sangre terrestre
que conoce el camino que entra a cada morada,
el camino que fluye debajo de los carros,

las aguas que pretenden ser las mismas
que ya pasaron antes,
la tierra de animales y legumbre con lágrimas
donde voy a encender el día con mis manos.

Fortificate il mio braccio città in macerie,
famiglie mutilate, disperse per il mondo,
bimbi e campi biondi che vivono, da anni,
secoli di notte e sangue.

Contadini del mondo: sono sceso dal cielo
come un bianco ombrello o medusa dell'aria.
Porto occulti lampi o provvista di morti,
ma porto anche i futuri raccolti.

Porto la quieta messe senza soldati,
le finestre di nuovo illuminate, inseguendo
la notte per sempre sconfitta.
Io sono il nuovo angelo di questo secolo.

Cittadino dell'aria e delle nubi,
comunque possiedo un sangue terrestre
che conosce il cammino verso ogni abitazione,
il cammino che scorre sotto i carri,

le acque che pretendono di essere le stesse
già passate prima,
la terra di animali e legumi in lacrime
dove vado a incendiare il giorno con le mani.

Cuerpo de la amante

I

PRÓDIGO cuerpo:
dios, animal dorado,
fiera de seda y sueño,
planta y astro.
Fuente encantada
en el desierto.
Arena soy: tu imagen
por cada poro bebo.
Ola redonda y lisa:
En tu cárcel de nardos
devoran las hormigas
mi piel de náufrago.

II

TU boca, fruta abierta
al besar brinda
perlas en un pocillo
de miel y guindas.
Mujer: antología
de frutas y de nidos,
leída y releída

Corpo dell'amante

I

PRODIGO corpo:
dio, animale dorato,
fiera di seta e sogno,
pianta e astro.
Fonte incantata
nel deserto.
Sabbia sono: la tua immagine
da ogni poro bevo.
Onda rotonda e liscia:
nel tuo carcere di nardi
le formiche mi divorano
la pelle di naufrago.

II

LA TUA bocca, frutto aperto
a baciarla offre
perle in un orcio
di miele e amarene.
Donna: antologia
di frutti e nidi,
letta e riletta

con mis cinco sentidos.

III

NUCA:
escondite en el bosque,
liebre acurrucada
debajo de las flores,
en medio del torrente,

Alabastro lavado
mina
y colmena de mieles.
Nido
de nieves y de plumas.
Pan redondo
de una fiesta de albura.

IV

TU cuerpo eternamente está bañándose
en la cascada de tu cabellera,
agua lustral que baja
acariciando peñas.
La cascada quisiera ser un águila
pero sus finas alas desfallecen:
agonía de seda

con i miei cinque sensi.

III

NUCA:
nasconditi nel bosco,
lepre rannicchiata
sotto i fiori,
in mezzo al torrente,

Alabastro lavato
miniera
e alveare di mieli.
Nido
di nevi e piume.
Pane rotondo
di una festa di albore.

IV

IL TUO corpo si bagna eternamente
nella cascata dei capelli
acqua lustrale che scende
accarezzando rupi.
La cascata vorrebbe essere un'aquila
ma le sue fragili ali perdono le forze:
agonia di seta

sobre el desierto ardiente de tu espalda.
La cascada quisiera ser un árbol,
toda una selva en llamas
con sus lenguas lamiendo
tu armadura de plata
de joven combatiente victoriosa,
única soberana de la tierra.
Tu cuerpo se consume eternamente
entre las llamas de tu cabellera.

V

FRENTE: cántaro de oro,
lámpara en la nevada,
caracola de sueños
por la luna sellada.
Aprendiz de corola

VI

TU cuerpo es templo de oro,
catedral de amor
en donde entro de hinojos.
Esplendor entrevisto
de la verdad sin velos:
¡Qué profusión de lirios!
¡Cuántas secretas lámparas

sul deserto ardente della tua spalla
La cascata vorrebbe essere un albero
tutta una selva in fiamme
con le lingue a lambire
la tua armatura d'argento
di giovane combattente vittoriosa,
unica sovrana della terra.
Il tuo corpo si consumi eternamente
tra le fiamme dei tuoi capelli.

V

FRONTE: giara d'oro,
lampada nella nevicata,
chiocciola di sogni
per la luna sigillata.
Apprendista di corolla,

VI

IL TUO corpo è tempio d'oro,
cattedrale d'amore
dove entro in ginocchio.
Splendore intravisto
della verità senza veli:
Che profusione di gigli!
Quante segrete lampade

bajo tu piel, esferas
pintadas por el alba!
Viviente, único templo:
La deidad y el devoto
suben juntos al cielo.

VII

TU cuerpo es un jardín, masa de flores
y juncos animados.
Dominio del amor: en sus collados
persigo los eternos resplandores.
Agua dorada, espejo ardiente y vivo
con palomas suspensas en su vuelo,
feudo de terciopelo,
paraíso nupcial, cielo cautivo.
Comarca de azucenas, patria pura
que mi mano recorre en un instante.
Mis labios en tu espejo palpitante
apurán manantiales de dulzura.
Isla para mis brazos nadadores,
santuario del suspiro:
Sobre tu territorio, amor, expiro
árbol estrangulado por las flores.

sotto la tua pelle, sfere
dipinte dall'alba!
Vivente, unico tempio:
La divinità e il devoto
assieme ascendono al cielo.

VII

IL TUO corpo è un giardino, massa di fiori
e giunchi animati.
Dominio dell'amore: sui suoi colli
inseguo gli eterni bagliori.
Acqua dorata, specchio ardente e vivo
con colombe sospese in volo,
feudo di velluto,
paradiso nuziale, cielo prigioniero.
Territorio di gigli, patria pura
che la mia mano percorre in un istante.
Le mie labbra nel tuo specchio palpitante
prosciugano fonti di dolcezza.
Isola per le mie braccia nuotatrici,
santuario del sospiro:
Sulla tua terra, amore, spiro
albero strangolato dai fiori.

Los amigos del paseo

Los sauces son buenos amigos
en el paseo solitario;
tiemblan, recuerdan y son tristes
como almas ante los fracasos.

Pensativos tocan el agua
apenas como sombras verdes,
y el corazón va como un pájaro
hacia su tenuidad doliente.

Tienen rumor de pies de seda
sobre el agua atenta a su sueño.
la sombra de Bion los inclina
y oyen su flauta en el recuerdo.

Dan al mal viento un olor triste
y a la vida un sabor bucólico,
y en su silencio verde ocultan
las viejas sombras del coloquio.

Y así los sauces me convencen
en el solitario paseo
de que hay un placer dulce y fino
en dar el corazón al viento.

Gli amici della passeggiata

I salici sono buoni amici
nella passeggiata solitaria;
tremano, ricordano e sono tristi
come anime di fronte ai fallimenti.

Penserosi toccano l'acqua
appena come ombre verdi,
e il cuore va come un uccello
verso la sua atenuità dolente.

Hanno notizia di piedi di seta
sull'acqua attenta al suo suono.
l'ombra di Bion li inclina
e sentono il suo flauto nel ricordo.

Danno al ventaccio un odore triste
e alla vita un sapore bucolico
e nel silenzio verde occultano
vecchie ombre di conversazione.

E così i salici mi convincono
nella solitaria passeggiata
che c'è un piacere dolce e sottile
nel dare il cuore al vento.

Conchiglia marina

Entre la arena, es la concha
lápida recordativa
de una difunta gaviota.

Conchiglia marina

Nella sabbia, c'è la conchiglia
lapide commemorativa
di un gabbiano morto.

Edición de la tarde

La tarde lanza su primera edición de golondrinas
anunciando la nueva política del tiempo,
la escasez de las espigas de la luz,
los navíos que salen a flote en el astillero del cielo,
el almacén de sombras del poniente,
los motines y desórdenes del viento,
el cambio de domicilio de los pájaros,
la hora de apertura de los luceros.
La súbita defunción de las cosas
en la marea de la noche ahogadas,
los débiles gritos de auxilio de los astros
desde su prisión de infinito y de distancia,
la marcha incesante de los ejércitos del sueño
contra la insurrección de los fantasmas
y, al filo de las bayonetas de la luz, el orden nuevo
implantado en el mundo por el alba.

Edizione della sera

La sera lancia la sua prima edizione di rondini
annunciando la nuova politica del tempo,
la penuria delle spighe della luce,
le navi che affiorano nel cantiere del cielo,
il magazzino d'ombre del tramonto
le rivolte e i disordini del vento,
il cambio di domicilio degli uccelli,
l'orario d'apertura delle stelle del mattino.
La morte improvvisa delle cose
annegate nella marea della notte,
le flebili grida d'aiuto degli astri
dalla loro prigionia d'infinito e distanza,
la marcia incessante degli eserciti del sogno
contro l'insurrezione dei fantasmi
e, a filo delle baionette della luce, il nuovo ordine
istituito nel mondo dall'alba.

Tu amor es como la piel de las manzanas

Tu amor es como el roce tímido
de la mejilla de un niño,

como la piel de las manzanas
o la cesta de nueces de la pascua,

como los pasos graves
en la alcoba donde ha muerto la madre,
como una casa en el bosque
o más bien como un llanto vigilante en la noche.

Il tuo amore è come la buccia delle mele

Il tuo amore è come la timida roccia
della guancia di un bambino,

come la buccia delle mele
o la cesta di noci della pasqua,

come i passi gravi
nella stanza da letto dov'è morta la madre
come una casa nel bosco
o meglio come un canto di veglia nella notte.

Biografía

La ventana nació de un deseo de cielo
y en la muralla negra se posó como un ángel.
Es amiga del hombre
y portera del aire.

Conversa con los charcos de la tierra,
con los espejos niños de las habitaciones
y con los tejados en huelga.

Desde su altura, las ventanas
orientan a las multitudes
con sus arengas diáfanas.

La ventana maestra
difunde sus luces en la noche.
Extrae la raíz cuadrada de un meteoro,
suma columnas de constelaciones.

La ventana es la borda del barco de la tierra;
la ciñe mansamente un oleaje de nubes.
El capitán Espíritu busca la isla de Dios
y los ojos se lavan en tormentas azules.

La ventana reparte entre todos los hombres
una cuarta de luz y un cubo de aire.

Biografia

La finestra nacque da un desiderio di cielo
e sulla muraglia nera si posò come un angelo.
È amica dell'uomo
e portinaia dell'aria.

Conversa con le pozzanghere della terra,
con gli specchi bambini delle stanze
e con i tetti in sciopero.

Dalla loro altezza, le finestre
rivolgono alle moltitudini
le loro arringhe diafane.

La finestra maestra
diffonde le sue luci nella notte.
Estrae la radice quadrata di una meteora,
somma colonne di costellazioni.

La finestra è il parapetto della nave della terra;
dolcemente la cinge un'ondosità di nubi.
Il capitano Spirito cerca l'isola di Dio
e gli occhi si lavano in tempeste azzurre.

La finestra distribuisce tra tutti gli uomini
un quarto di luce e un cubo d'aria

Ella es, arada de nubes,
la pequeña propiedad del cielo.

Lei, orto di nubi, è
la piccola proprietà del cielo.

Biografía para uso de los pájaros

Nací en el siglo de la defunción de la rosa
cuando el motor ya había ahuyentado a los ángeles.
Quito veía andar la última diligencia
y a su paso corrían en buen orden los árboles,
las cercas y las casas de las nuevas parroquias,
en el umbral del campo
donde las lentas vacas rumiaban el silencio
y el viento espoleaba sus ligeros caballos.

Mi madre, revestida de poniente,
guardó su juventud en una guitarra
y sólo algunas tardes la mostraba a sus hijos
envuelta entre la música, la luz y las palabras.
Yo amaba la hidrografía de la lluvia,
las amarillas pulgas del manzano
y los sapos que hacían sonar dos o tres veces
su gordo cascabel de palo.

Sin cesar maniobraba la gran vela del aire.
Era la cordillera un litoral del cielo.
La tempestad venía, y al batir del tambor
cargaban sus mojados regimientos;
mas, luego el sol con sus patrullas de oro
restauraba la paz agraria y transparente.
Yo veía a los hombres abrazar la cebada,

Biografia ad uso degli uccelli

Nacqui nel secolo della morte della rosa
quando già il motore aveva scacciato gli angeli.
Quito vide andare l'ultima diligenza
e al suo passaggio gli alberi scorrevano in buon ordine,
gli steccati e le case delle nuove parrocchie,
sulla soglia della campagna
dove le lente vacche ruminavano il silenzio
e il vento spronava i suoi cavalli leggeri.

Mia madre, rivestita di tramonto,
ripose la giovinezza dentro una chitarra
e soltanto ai figli la mostrava alcune sere
avvolta nella musica, la luce e le parole.
Io amavo l'idrografia della pioggia,
le gialle pulci del melo
e i rospi a tintinnare due o tre volte
il loro grosso sonaglio di legno.

Senza tregua manovrava la grande vela dell'aria
La cordigliera era una litorale del cielo.
Veniva la tempesta, e al batter del tamburo
caricavano i suoi grondanti reggimenti;
poi però il sole con le sue pattuglie d'oro
ripristinava la pace agreste e trasparente.
Io vedevo gli uomini abbracciare l'orzo,

sumergirse en el cielo unos jinetes
y bajar a la costa olorosa de mangos
los vagones cargados de mugidores bueyes.

El valle estaba allá con sus haciendas
donde prendía el alba su reguero de gallos
y al oeste la tierra donde ondeaba la caña
de azúcar su pacífico banderín, y el cacao
guardaba en un estuche su fortuna secreta,
y ceñían, la piña su coraza de olor,
la banana desnuda su túnica de seda.

Todo ha pasado ya, en sucesivo oleaje,
como las vanas cifras de la espuma.
Los años van sin prisa enredando sus líquenes
y el recuerdo es apenas un nenúfar
que asoma entre dos aguas
su rostro de ahogado.
La guitarra es tan sólo ataúd de canciones
y se lamenta herido en la cabeza el gallo.
Han emigrado todos los ángeles terrestres,
hasta el ángel moreno del cacao.

alcuni cavalieri immergersi nel cielo
e scendere alla costa odorosa di mango
i vagoni carichi di buoi muggenti.

La valle era là con le sue tenute
dove l'alba accendeva la sua scia di galli
e a ovest la terra dove ondeggiava la canna
da zucchero il suo pacifico stendardo, e il cacao
custodiva in un astuccio il suo segreto tesoro,
e la pigna stringeva la sua corazza d'odore,
la banana nuda la sua tunica di seta.

Tutto è ormai passato, in successive ondate,
come le vane cifre della schiuma.
Gli anni vanno senza fretta e aggrovigliano i loro licheni
e il ricordo è soltanto una ninfea
che affaccia tra due acque
il suo viso d'annegato.
E anche la chitarra è solo bara di canzoni
e ferito alla testa si lamenta il gallo.
Sono emigrati tutti gli angeli terrestri,
perfino quello bruno del cacao.

Nada nos pertenece

Cada día el mismo árbol rodeado
de su verde familia rumorosa.
Cada día el latir de un tiempo niño
que el péndulo mece en la sombra.

El río da sin prisa su naipe transparente.
El silencio camina a un inminente ruido.
Con sus deditos tiernos
la semilla desgarra sus pañales de lino.

Nadie sabe por qué existen los pájaros
ni tu tonel de vino, luna llena,
ni la amapola que se quema viva,
ni la mujer del arpa, dichosa prisionera.

Y hay que vestirse de agua, de dóciles tejidos,
de cosas invisibles y cordiales
y afeitarse con leves despojos de palomas,
de arcoiris y de ángeles.

Y lavar el escaso oro del día
contando sus pepitas cuando el poniente herido
quema todas sus naves y se acerca la noche
capitanando sus oscuras tribus.
Entonces hablas, Cielo:

Nulla ci appartiene

Ogni giorno lo stesso albero circondato
dalla sua verde famiglia chiassosa.
Ogni giorno il pulsare di un tempo bambino
che il pendolo culla nell'ombra.

Il fiume da senza fretta la sua carta trasparente.
Il silenzio cammina verso un rumore imminente.
Con le sue tenere ditine
il seme si strappa le fasce di lino.

Nessuno sa perché esistano gli uccelli
né la tua botte di vino, luna piena,
né il papavero che brucia vivo,
né la donna dell'arpa, gioiosa prigioniera.

E bisogna vestirsi d'acqua, di docili tessuti,
di cose invisibili e cordiali
e radersi con lievi spoglie di colomba,
d'angeli e d'arcobaleno.

E lavare il poco oro del giorno
contando le sue pepite quando il tramonto ferito
brucia tutte le sue navi e si approssima la notte
capitanando le sue oscure tribù.
Allora parla, Cielo:

Tu alta ciudad nocturna se ilumina.
Tu muchedumbre con antorchas pasa
y en silencio nos mira.
Todas las formas vanas y terrestres:
El joven que cultiva una estatua en su lecho,
la mujer con sus dos corazones de pájaro,
la muerte clandestina disfrazada de insecto.

Cubres toda la tierra, hombre muerto, caído
como una rota jaula
o cascarón quebrado
o vivienda de cal de una monstruosa araña.

Los muertos son los monjes de la Orden
de los anacoretas subterráneos.
¿La muerte es la pobreza suma
o el reino original reconquistado?

Hombre nutrido de años y cuerpos de mujeres
cuando Dios te espolea te arrodillas
y sólo la memoria de las cosas
pone un calor ya inútil en tus manos vacías.

La tua alta città notturna s'illumina.
La tua folla con le fiaccole passa
e in silenzio ci guarda.
Tutte le forme vane e terrestri:
Il giovane che nel letto coltiva una statua,
la donna con i suoi due cuori di uccello,
la morte clandestina travestita da insetto.

Copri tutta la terra, uomo morto, caduto
come una gabbia rotta
o un guscio in frantumi
o abitazione in calce di un ragno mostruoso.

I morti sono i monaci dell'Ordine
degli anacoreti sotterranei.
La morte è la somma povertà
o il regno originale riconquistato?

Uomo nutrito d'anni e corpi di donne
quando Dio ti sprona t'inginocchi
e soltanto la memoria delle cose
ti pone un calore ormai vano tra le mani vuote.

Inventario de mis único bienes

La nube donde palpita el vegetal futuro,
los pliegos en blanco que esparce el palomar,
el sol que cubre mi piel con sus hormigas de oro,
la oleografía de una calabaza pintada por los negros
las fieras de los bosques del viento inexplorados,
las ostras con su lengua pegada al paladar,
el avión que deja caer sus hongos en el cielo,
los insectos como pequeñas guitarras volantes,
la mujer vista de pronto como un paisaje iluminado por
un relámpago,

la vida privada de la langosta verde,
la rana, el tambor y el cántaro del estómago,
el pueblecito maniatado con los cordeles flojos de la
lluvia,

la patrulla perdida de los pájaros
– esos grumetes blancos que reman en el cielo – ,
la polilla costurera que se fabrica un traje,
la ventana – mi propiedad mayor – ,
los arbustos que se esponjan como gallinas,
el gozo prismático del aire,
el frío que entra a las habitaciones con su gabán mojado,
la ola de mar que se hincha y enrosca como el capricho de
un vidriero,

y ese maíz innumerable de los astros
que los gallos del alba picotean
hasta el último grano.

Inventario dei miei unici beni

La nube dove palpita il vegetale futuro,
i fascicoli in bianco che sparge la colombaia,
sole in formiche d'oro che mi copre la pelle,
l'oleografia di una zucca dipinta dai neri
le fiere dei boschi del vento inesplorati,
le ostriche con la lingua attaccata al palato,
l'aereo che lascia cadere i suoi funghi nel cielo,
gli insetti come piccole chitarre volanti,
la donna vista d'un tratto come un paesaggio illuminato
da un lampo,

la vita privata dell'aragosta verde,
la rana, il tamburo e la giara dello stomaco,
il paesello dalle mani legate con flosce corde di pioggia,
la pattuglia sperduta degli uccelli
– quei mozzi bianchi che remano nel cielo – ,
la tarma costruttrice che si confeziona un completo,
la finestra – mia proprietà più grande – ,
gli arbusti che si gonfiano come galline,
la gioia prismatica dell'aria,
il freddo che entra col suo fradicio cappotto nelle stanze,
l'onda del mare che si gonfia e avvita come il capriccio di
un vetraio,

e quel mais innumerevole delle stelle
che i galli dell'alba beccano
fino all'ultimo chicco.

Régimen de frutas

La naranja es el día o la mejilla fresca,
sorbo de claridad, copa del clima;
la pera ahonda sus heridas de agua
con memoria de tímpano y agujas de delicia
y los melocotones
acumulan su rubio material de alegría.

La manzana sobrina, fragante del corozo,
a morir se resiste en vano entre los dientes.
Sus congeladas lágrimas
muestran las uvas de mirada verde.
Cascabeles de azúcar,
repican sin rumor los mirabeles.

Todo el sol en redomas encerrado,
todo el aire en volúmenes vertido,
toda el agua y la tierra en vegetales moldes,
penetran en mi interno laberinto
y un mundo elemental se disuelve en mi sangre
que acarrea despojos de ciclo como un río.

Y apresura su viaje a bocanadas
por sus ínfimas redes
entre una geografía palpitante
de músculos y nervios, sin nunca detenerse,

Dieta di frutti

L'arancia è il giorno o la guancia fresca,
sorso di chiarezza, calice del clima;
la pera affonda le sue ferite d'acqua
con memoria di timpano e aghi di piacere
e le mele cotine
accumulano il loro biondo materiale gioia.

La mela nipote, fragante del corozo,
invano si difende dalla morte tra i denti.
Le sue lacrime congelate
mostra l'uva dallo sguardo verde.
Sonagli di zucchero,
suonano a festa in silenzio i girasoli.

Tutto il sole chiuso in matracci,
tutta l'aria versata in volumi,
tutta l'acqua e la terra in forme vegetali,
penetrano nel mio interno labirinto
e un mondo elementare si dissolve nel mio sangue
che trasporta detriti in gorgo come un fiume.

E affretta il suo viaggio in boccate
attraverso le sue infime reti
in una una geografía palpitante
di muscoli e nervi, senza mai fermarsi,

cambiando en luz orgánica y en azúcar de gozo
los gestos de las cosas y el esplendor terrestre.

trasformando in luce organica e zucchero di gioia
i gesti delle cose e lo splendore terrestre.

Puerto en la noche

En los barriles duerme un sueño de ginebra.
Los barriles de noche tienen el vino triste
y añoran el descanso tibio de la bodega.

Huele el aire del muelle como un cesto de ostiones
y es una red oscura puesta a secar la noche.

Los mástiles son cañas para pescar estrellas
y las barcazas sólo son canastas de pesca.

La lámpara de abordó
salta como un gran pez
chorreando sobre el puente su fulgor escamoso.

Pequeñas lucecitas navegan en la noche,
como si un contrabando de muertos
llevaran sobre el agua los siniestros lanchones.

Porto nella notte

Nei barili dorme un sonno di gin.
I barili di notte hanno il vino triste
e rimpiangono il sonno tiepido della cantina.

Odora come un cesto d'ostreche l'aria del molo
ed è una reta scura la notte, che hanno steso ad asciugare.

I pali sono canne per pescare le stelle
e le barcacce cesti da pesca soltanto.

La lampada di bordo
salta come un grande pesce
gocciolando sul ponte il suo fulgor squamoso

Piccole luci navigano nella notte,
come se un contrabbando di morti
portasse sull'acqua le sue grandi lance sinistre.

Soledad habitada

La soledad marina que convoca a los peces,
la soledad del cielo herida de alas,
se prolongan en ti sobre la tierra,
soledad despoblada, soledad habitada.

Las hojas de árbol solas cada una en su sitio,
saben que les reservas una muerte privada.
No te pueden tragar, a mordiscos de música,
con su boca redonda el pez y la guitarra.

Cargada de desierto y de poniente
andas sobre el planeta, de viento disfrazada,
llenando cuevas, parques, dormitorios
y haciendo suspirar a las estatuas.

A tu trampa nos guías
con tu lengua de pájaro o lengua de campana.
En tu red prisioneros para siempre,
roemos el azul de la infinita malla.
Te hallas en todas partes, soledad,
única patria humana.
Todos sus habitantes llevamos en le pecho
extendido tu gris, inmensurable mapa.

Solitudine abitata

La solitudine marina che convoca i pesci,
la solitudine del cielo, ferita di ali,
si prolungano in te sulla terra,
solitudine spopolata, solitudine abitata.

Le foglie dell'albero ciascuna sola al suo posto,
sanno che riservi loro una morte privata.
Non ti possono inghiottire, a morsi di musica,
con la loro bocca rotonda il pesce e la chitarra.

Carica di deserto e di tramonto
vagli sul pianeta, travestita di vento,
colmando grotte, parchi, dormitori
e facendo sospirare le statue.

Alla tua trappola ci conduci
con la tua lingua d'uccello o lingua di campana.
Nella tua rete prigionieri per sempre,
rodiamo l'azzurro dell'infinita maglia.
Sei in ogni dove, solitudine,
unica patria umana.
Noi suoi abitanti ci portiamo tutti nel petto
distesa la tua grigia, immisurabile mappa.

Dictado por el agua

I

Aire de soledad, dios transparente
que en secreto edificas tu morada
¿en pilares de vidrio de qué flores?
¿sobre la galería iluminada
de qué río, qué fuente?
Tu santuario es la gruta de colores.
Lengua de resplandores
hablas, dios escondido,
al ojo y al oído.
Sólo en la planta, el agua, el polvo asomas
con tu vestido de alas de palomas
despertando el frescor y el movimiento.
En tu caballo azul van los aromas,
Soledad convertida en elemento.

II

Fortuna de cristal, cielo en monedas,
agua, con tu memoria de la altura,
por los bosques y prados
viajas con tus alforjas de frescura
que guardan por igual las arboledas

Dettato dall'acqua

I

Aria di solitudine, dio trasparente
che la tua dimora edifichi in segreto
in pilastri di vetro di che fiori?
sulla galleria illuminata
di che fiume, che fonte?
Il tuo santuario è la grotta dei colori.
Lingua di splendori
parli, dio nascosto,
all'occhio e all'orecchio.
Solo nella pianta, nell'acqua, nella polvere ti affacci
con il tuo vestito d'ali di colomba
risvegliando la frescura e il movimento.
Nel tuo cavallo azzurro vanno gli aromi,
Solitudine convertita in elemento.

II

Fortuna di cristallo, cielo in monete,
acqua, con la tua memoria dell'altezza,
per boschi e prati
viaggi con le tue bisacce di freschezza
che ugualmente custodiscono gli alberi,

y las hierbas, las nubes y ganados.
Con tus pasos mojados
y tu piel de inocencia
señalas tu presencia
hecha toda de lágrimas iguales,
agua de soledades celestiales.
Tus peces son tus ángeles menores
que custodian tesoros eternos
en tus frías bodegas interiores.

III

Doncel de soledad, oh lirio armado
por azules espadas defendido,
gran señor con tu vara de fragancia,
a los cuentos del aire das oído.
A tu fiesta de nieve convidado
el insecto aturdido de distancia
licor de cielo escancia,
maestro de embriagueces
solitarias a veces.
Mayúscula inicial de la blancura:
De retazos de nube y agua pura
está urdido su cándido atavío
donde esplenden, nacidos de la altura
huevecillos celestes de rocío.

e le erbe, le nubi e il bestiame.
Con i tuoi passi bagnati
e la tua pelle d'innocenza
segnali la tua presenza
tutta fatta di lacrime uguali,
acqua di solitudini celestiali.
I tuoi pesci sono i tuoi angeli minori
che custodiscono eterni tesori
nelle tue fredde cantine interiori.

III

Donzella di solitudine, oh giglio armado
difeso da spade azzurre,
grande signora con la tua verga di fragranza,
ai racconti dell'aria presti orecchio.
Alla tua festa di neve invitato
l'insetto stordito di distanza
versa liquore di cielo,
maestro d'ebbrezze
solitarie talvolta.
Enorme iniziale della bianchezza:
Di frammenti di nube e acqua pura
è ordito il suo candido abito
dove splendono, nate dall'altezza
piccole uova celesti di rugiada.

IV

Sueñas, magnolia casta, en ser paloma
o nubecilla enana, suspendida
sobre las hojas, luna fragmentada.
Solitaria inocencia recogida
en un nimbo de aroma.
Santa de la blancura inmaculada.
Soledad congelada
hasta ser alabastro
tumbal, lámpara o astro.
Tu oronda frente que la luz ampara
es del candor del mundo la alquitara
donde esencia secreta extrae el cielo.
En nido de hojas que el verdor prepara
esperas resignada el don del vuelo.

V

Flor de amor, flor de ángel, flor de abeja,
cuerpecillos medrosos, virginales
con pies de sombra, amortajados vivos,
ángeles en pañales.
El rostro de la dalia tras su reja,
los nardos que arden en su albura, altivos,
los jacintos cautivos
en su torre delgada
de aromas fabricada,

IV

Sogna, casta magnolia, di essere colomba
o nuvola nana, sospesa
sulle foglie, luna frammentata.
Solitaria innocenza raccolta
in un'aureola di profumo.
Santa della bianchezza immacolata.
Solitudine congelata
fino a essere alabastro
tombale, lampada o astro.
La tua fiera fronte che la luce protegge
è del candore del mondo l'alambicco
da cui essenza segreta estrae il cielo.
Nel nido di foglie che prepara il verde intenso
attendi rassegnata il dono del volo.

V

Fiore d'amore, fiore d'angelo, fiore d'ape,
corpicini paurosi, virginali
con piedi d'ombra, avvolti nel sudario da vivi,
angeli in fasce.
Il viso della dalia dietro la sua grata,
i nardi che ardono nel loro albore, altezzosi,
i giacinti prigionieri
nella loro torre sottile
costruita d'aromi,

girasoles, del oro buscadores:
lenguas de soledad, todas las flores
niegan o asienten según habla el viento
y en la alquimia fugaz de los olores
preparan su fragante acabamiento.

VI

¡De murallas en que viste el agua pura
y de cúpula de aves coronado
mundo de alas, prisión de transparencia
donde vivo encerrado!
Quiere entrar la verdura
por la ventana a pasos de paciencia,
y anuncias tu presencia
con tu cesta de frutas, lejanía.
Mas cumplo cada día,
Capitán del color, antiguo amigo
de la tierra, mi límpido castigo.
Soy a la vez cautivo y carcelero
de esta celda de cal que anda conmigo,
de la que, oh muerte, guardas el llavero.

girasoli, cercatori d'oro:
lingue di solitudine, tutti i fiori
negano o assentono a seconda di come parla il vento
e nell'alchimia fugace degli odori
si preparano un fragrante accampamento.

VI

Di muraglie in cui vedesti l'acqua pura
e di cupole d'uccelli coronato
mondo d'ali, prigionie di trasparenza
dove vivo rinchiuso!
Vuole entrare il verde
dalla finestra a passo di pazienza,
e tu annunci la tua presenza
con la tua cesta di frutti, lontananza.
Però sconto ogni giorno,
Capitano del colore, antico amico
della terra, il mio limpido castigo.
Di volta in volta carcerato o carceriere
di questa cella di calce che va con me,
di cui, oh morte, sei tu a custodire le chiavi.

Golondrinas

Que me busquen mañana.
Hoy tengo cita con las golondrinas.
En las plumas mojadas por la primera lluvia
llega el mensaje fresco de los nidos celestes.
La luz anda buscando un escondite.
Las ventanas voltean páginas fulgurantes
que se apagan de pronto en vagas profecías.
Mi conciencia fue ayer un país fértil.
Hoyes campo de rocas.
Me resigno al silencio
pero comprendo el grito de los pájaros
el grito gris de angustia
ante la luz ahogada por la primera lluvia.

Rondini

Che mi cerchino domani.
Oggi ho appuntamento con le rondini.
Nelle piume bagnate dalla prima pioggia
giunge il messaggio fresco dei nidi celesti.
La luce va cercando un nascondiglio.
Le finestre voltano pagine folgoranti
che si spengono a un tratto in vaghe profezie.
Fu un paese fecondo ieri la coscienza.
Oggi campo di rocce.
Mi rassegno al silenzio
ma comprendo il grido degli uccelli
il grido grigio d'angoscia
di fronte alla luce soffocata dalla prima pioggia.

Viaje de regreso

Mi vida fue una geografía
que repasé una y otra vez,
libro de mapas o de sueños.
En América desperté.

¿Soñé acaso pueblos y ríos?
¿No era verdad tanto país?
¿Hay tres escalas en mi viaje:
soñar, despertar y morir?

Me había dormido entre estatuas
y me hallé solo al despertar.
¿Dónde están las sombras amables?
¿Amé y fui amado de verdad?

Una geografía de sueño,
una historia de magia fue.
Sé de memoria islas y rostros
vistos o soñados tal vez.

Sobre el botín del universo
– fruta, mujer, inmensidad –
se echaron todos mis sentidos
como ebrios corsarios del mar.

Viaggio di ritorno

La mia vita fu una geografia
che ripassai una volta e un'altra
libro di mappe o suoni.
In America si risvegliai.

Sognai forse popoli e fiumi?
Non era verità quel paese?
Ha solo tre scali il mio viaggio:
sognare, svegliarmi e morire?

Mi ero addormentato tra statue
e mi ritrovai solo al risveglio.
Dove sono le ombre gentili?
Amai e fui amato davvero?

Una geografia di sogno,
una storia di magia, questo fu.
So a memoria isole e volti
visti o sognati talvolta.

Sul bottino dell'universo
– frutta, donna, immensità –
si lanciarono tutti i miei sensi
come ebbri corsari del mare.

En un puerto, joven desnuda,
forma cabal, por fin te hallé:
en tu agua grande, estremecida
yo saciaba mi humana sed.

Luego fue la niña de trigo,
fue la doncella vegetal;
mas, siempre, desde cada puerta
me llamaba la Otra eterna!

Desde la nieve a la palmera
la tierra de ciudades vi.
Dios limpiaba allí las ventanas
y nadie quería morir.

Vi la seca tierra del toro
– postrer refugio del azul –
y el país donde erige el pino
su verde obelisco a la luz.

¿Soñé ese rostro sobre el muro,
esa mano sobre mi piel,
ese camino de manzanas
y palomas, soñé, soñé?

¿Las bahías cual rebanadas
de una sandía de cristal
y sus islas como semillas
fueron un sueño y nada más?

In un porto, giovane nuda,
forma onesta, finalmente ti trovai:
nella tua acqua grande, sconvolta
saziavo la mia umana sete.

Poi fu la bimba di grano
fu la fanciulla vegetale;
ma, sempre, da ogni porta
mi chiamava l'Altra eterna!

Dalla neve alla palma
vidi la terra di città.
Dio lì puliva le finestre
e nessuno voleva morire.

Vidi la terra asciutta del toro
– estremo rifugio dell'azzurro –
e il paese dove erige il pino
il suo verde obelisco alla luce.

Sognai quel viso sul muro,
quella mano sulla mia pelle
quel cammino di mele
e colombe, sognai, sognai?

Le baie come fette
di un'anguria di cristallo
e le loro isole come semi
furono un sogno e nulla più?

¿Ceniza mortal este polvo
que se adhiere aún a mis pies?
¿No fueron puertos sino años
los lugares en donde anclé?

En los más distintos idiomas
sólo aprendí la soledad
y me gradué doctor en sueños.
Vine a América a despertar.

Mas, de nuevo arde en mi garganta
sed de vivir, sed de morir
y humilde doblo la rodilla
sobre esta tierra del maíz.

Tierra de frutas y de tumbas,
propiedad única del sol:

Vengo del mundo – ¡oh largo sueño! –
y un mapa se enrolla en mi voz.

Cenere mortale questa polvere
che ancora mi aderisce ai piedi?
Non furono porti ma anni
i luoghi in cui approdai?

Nei più diversi idiomi
imparai solo la solitudine
e mi laureai Dottore in sogni.
Venni in America a svegliarmi.

Eppure, di nuovo mi arde in gola
sete di vivere, sete di morire
e umile piego il ginocchio
su questa terra del mais.

Terra di frutti e di tombe,
proprietà unica del sole:

Vengo dal mondo – oh ampio sogno! –
e mi si arrotola una mappa nella voce.

Microgramas

Colibrí:
El colibrí,
aguja tornasol,
pespuntes de luz rosada
da en el tallo temblón

con la hebra de azúcar
que saca de la flor.

Tortuga:
La tortuga en su estuche amarillo
es el reloj de la tierra
parado desde hace siglos.

Abollado ya se guarda
con piedrecillas del tiempo
en la funda azul del agua.

Nuez:
Sabiduría comprimida
diminuta tortuga vegetal,

Microgrammi

Colibrí:
Il colibrí,
ago iridescente,
di luce rosata impunture
da nello stelo tremante

con la fibra di zucchero
che estrae dal fiore.

Tartaruga:
La tartaruga nel suo astuccio giallo
è l'orologio della terra
fermo da secoli.

Ammaccato adesso si serba
con le pietruzze del tempo
nella fodera azzurra dell'acqua.

Noce:
Saggezza compressa
minuta tartaruga vegetale,

cerebro de duende
paralizado por la eternidad.

Moscardón:
Uva con alas.
Con tu mosto de silencio
el corazón se emborracha.

Golondrina:
Ancla de plumas
por los mares del cielo
la tierra busca.

Lagartija:
Amuleto de plata
o diablillo con bocio,
criatura del alba.

Memoria de las ruinas,
fugaz mina animada,
calofrío del campo,
lagartija misántropa.

cervello di gnomo
paralizzato per l'eternità.

Moscone:
Uva con ali.
Con il tuo mosto di silenzio
il cuore si inebria.

Rondine:
Àncora di piume
per i mari del cielo
la terra cerca.

Lucertola:
Amuleto d'argento
o diavolello col gozzo,
creatura dell'alba.

Memoria delle rovine,
fugace miniera animata,
brivido del campo,
misantropa lucertola.

Guacamayo:

El trópico le remienda
con candelas y otros su manto
hecho de todas las banderas

Ara:

Il tropico gli rammenda
con candele e con altro il manto
fatto di tutte le diverse bandiere.

El objeto y su sombra

Arquitectura fiel del mundo,
realidad, más cabal que el sueño.
La abstracción muere en un segundo:
sólo basta un fruncir del ceño.

Las cosas. O sea la vida.
Todo el universo es presencia.
La sombra al objeto adherida
¿acaso transforma su esencia?

Limpiad el mundo – ésta es la clave –
de fantasmas del pensamiento.
Que el ojo apareje su nave
para un nuevo descubrimiento.

L'oggetto e la sua ombra

Fedele architettura del mondo,
realità, più esatta del suono.
L'astrazione muore in un secondo:
basta solo aggrottare le ciglia.

Le cose. O sia la vita.
Tutto l'universo è presenza.
L'ombra che aderisce all'oggetto
forse ne trasforma l'essenza?

Pulite il mondo – questa è la chiave –
dei fantasmi del pensiero.
Che l'occhio si prepari la nave
per una nuova scoperta.

Soledad y gaviota

Cuaderno albo del mar,
la gaviota o mensaje
se despliega al volar
en dos hojas de viaje.

Su marítima hermana
la soledad, la mira
y, en una espera vana,
en la costa suspira.

Insectos, vegetales,
se enredan en el suelo:
torcidas iniciales
de un subterráneo anhelo.

Aquí, en el centro, vivo
con las aves marinas,
de mí mismo cautivo,
compañero de ruinas,

y mirando y oyendo
sólo la lluvia armada
la soledad batiendo
con su líquida espada.

Solitudine e gabbiano

Libro di bordo del mare,
il gabbiano o messaggio
si dispiega nel volo
in due fogli di viaggio.

La sua marittima sorella
la solitudine, lo guarda
e, in un'attesa vana,
sulla costa sospira.

Insetti, vegetali,
si aggrovigliano nel suolo:
bagliori iniziali
di un sotterraneo desiderio.

Qui, nel centro, vivo
con gli uccelli marini,
prigioniero di me stesso,
compagno delle rovine,

e guardando e ascoltando
la pioggia armata soltanto
che batte la solitudine
con la sua líquida spada.

Canción de la manzana

Cielo de tarde en miniatura:
amarillo, verde, encarnado,
con lucero de azúcar
y nubecillas de raso,

manzana de seno duro
con nieves lentas para el tacto,
ríos dulces para el gusto,
cielos finos para el olfato.

Signo del conocimiento.
Portadora de un mensaje alto:
La Ley de la gravitación
o la del sexo enamorado.

Un recuerdo del paraíso
es la manzana en nuestras manos.
Cielo minúsculo: en su torno
un ángel de olor está volando.

Canzone della mela

Cielo di sera in miniatura:
giallo, verde, incarnato,
con stella di zucchero
e piccole nubi di raso,

mela di seno duro
con nevi lente per il tatto,
fiumi dolci per il gusto,
cieli fini per l'olfatto.

Cifra della conoscenza.
Portatrice di un alto messaggio:
La Legge della Gravità
o quella del sesso innamorato.

La mela nelle nostre mani
è un ricordo del paradiso.
Cielo minuscolo: attorno a lei
un angelo di odore sta volando.

Índice

“Un forestiero smarrito nel pianeta”	7
Invectiva contra la luna	16
<i>Invettiva contro la luna</i>	17
Vocación terrena	20
<i>Vocazione terrena</i>	21
Tiempo en que el corazón quiere saltar descalzo	22
<i>Tempo in cui il cuore vuole saltare scalzo</i>	23
Amor es más que la sabiduría	24
<i>Amore è più della saggezza</i>	25
Amigo de las nubes	26
<i>Amico delle nubi</i>	27
El viaje infinito	28
<i>Il viaggio infinito</i>	29
Cuaderno del paracaidista	30
<i>Diario del paracadutista</i>	31
Cuerpo de la amante	32
<i>Corpo dell'amante</i>	33
Los amigos del paseo	42
<i>Gli amici della passeggiata</i>	43
Edición de la tarde	46
<i>Edizione della sera</i>	47
Tu amor es como la piel de las manzanas	48
<i>Il tuo amore è come la buccia delle mele</i>	49
Biografía	50

<i>Biografia</i>	51
Biografía para uso de los pájaros	54
<i>Biografia ad uso degli uccelli</i>	55
Nada nos partenece	58
<i>Nulla ci appartiene</i>	59
Inventario de mis único bienes	62
<i>Inventario dei miei unici beni</i>	63
Régimen de frutas	64
<i>Dieta di frutta</i>	65
Puerto en la noche	68
<i>Porto nella notte</i>	69
Soledad habitada	70
<i>Solitudine abitata</i>	71
Dictado por el agua	72
<i>Dettato dall'acqua</i>	73
Golondrinas	80
<i>Rondini</i>	81
Viaje de regreso	82
<i>Viaggio di ritorno</i>	83
Microgramas	88
<i>Microgrammi</i>	89
El objeto y su sombra	94
<i>L'oggetto e la sua ombra</i>	95
Soledad y gaviota	96
<i>Solitudine e gabbiano</i>	97
Canción de la manzana	98
<i>Canzone della mela</i>	99

